

# Formazione per essere ad gentes, come nel cuore di Dio

*Ogni persona, uomo o donna che sia, ha una sua **vocazione**; ovvero, un suo particolare “posto” nel progetto di Dio a servizio dell’umanità in cammino verso il Regno. Diventare prete, quindi, è rispondere ad una particolare **chiamata**: consacrarsi totalmente a Dio per portare il Vangelo nella propria terra d’origine ma anche nel mondo intero. Una **chiamata** particolare, la cui risposta matura in un processo di **formazione continua**.*

## **Chiamato ad essere presbitero “ad gentes”, chiamato alla formazione**

Mi chiamo Augusto Faustino. Sono un giovane proveniente dal distretto di Mecanhelas, nel Nord del Mozambico. Ho deciso di diventare prete perché affascinato dal lavoro svolto dai “Missionari della Consolata” nella mia parrocchia d’appartenenza. Infatti, mentre frequentavo la scuola superiore, partecipavo attivamente a vari gruppi parrocchiali da essi animati. L’instancabile opera di quei missionari, che erano giunti tra noi da terre lontane e che quotidianamente diffondevano il Vangelo, fece risuonare in me un appello: “Seguimi!”. Non si trattava solo della chiamata a diventare sacerdote, ma di esserlo allo stile di quei missionari, come lo aveva intuito nel 1901 il fondatore del loro Istituto, il Beato Giuseppe Allamano<sup>[1]</sup>: portare il Vangelo a tutti coloro che non lo conoscevano o non avevano ancora avuto la possibilità di essere evangelizzati. **Missione ad gentes**, quindi.

«Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni

*creatura»* (Mc 16, 15): è questo il mandato che ha toccato profondamente la mia vita fino ad arrivare al punto di farmi decidere.

Questo processo di invio di sacerdoti nelle rispettive missioni necessita di una preparazione specifica, perché nella missione non si proclama soltanto il Vangelo, ma ci sono anche altre sfide come l'istruzione, l'assistenza sanitaria e tutte quelle per garantire una vita degna ad ogni persona. Per questo il fondatore dell'**Istituto Missioni Consolata** ha sempre insistito sulla **formazione intellettuale** di tutti i missionari che partivano per le missioni. Diceva: *«Il sacerdote ignorante è poi un vero idolo di tristezza e di amarezza anche per l'Istituto, che lo allevò e gli fornì con tanti sacrifici i mezzi di istruirsi e rendersi idoneo all'apostolato»*[\[2\]](#). La visione formativa del Beato Allamano era molto chiara e su questo argomento aggiungeva: *«Un prete ignorante è una tristezza nella chiesa. È come una luce fioca. Un prete ignorante diventa più dannoso di un prete malvagio»*.[\[3\]](#)

Quindi, per me, rispondere a quella chiamata, è stato anzitutto accettare un cammino di **formazione**; "forma" che Dio avrebbe dato giorno dopo giorno alla mia vita.

## **Formazione: per passare dall'indecisione alla decisione**

Con il Concilio di Trento, la Chiesa Cattolica stabilisce che per favorire una preparazione accurata degli aspiranti al sacerdozio la **formazione** avvenga in un ambiente di seminario[\[4\]](#). Questo diventa allora il luogo propizio per i giovani che si avviano alla **formazione sacerdotale**. Vivendo in comunità, sono aiutati a comprendere il vero senso del processo della loro **formazione**. Per questo, sia le congregazioni che le diocesi hanno sempre cercato di formare i

loro membri nei seminari.

Durante gli studi secondari mi veniva sempre fatta la domanda: "Cosa vorresti fare da grande? Qual è il tuo progetto di vita per il futuro?". Entrare in seminario era qualcosa a cui non pensavo, perché l'unica idea chiara che avevo allora era quella di continuare gli studi all'università, formare una bella famiglia, ecc. Circa la **formazione** del prete pensavo che fosse ridotta solo alla conoscenza della Sacra Scrittura. Ovviamente, la mia idea nasceva da una visione limitata della vita sacerdotale. Per questo, non pensavo che la formazione considerasse altre materie e la vita nella sua totalità. Ho cominciato a purificare le mie idee dopo l'ingresso in seminario. Certamente le mie risposte sono cambiate nel corso degli anni.

Evidentemente, come tutti sanno, oggi non è facile scegliere il cammino della **missione ad gentes**. In modo particolare non lo è per i giovani, a causa dell'incertezza in cui vivono: la maggior parte di essi, infatti, non sempre affianca agli studi, cammini di serio discernimento sul futuro a partire dai propri desideri. Nella mia esperienza personale, invece, c'erano stati quei missionari.

Se ogni sacerdote raccontasse l'esperienza che lo ha portato ad abbracciare il ministero sacerdotale, vedremmo che le motivazioni sono varie. La testimonianza del Cardinale Tarcisio Bertone, che si racconta nell'età del ginnasio, ce lo evidenzia:

[\[5\]](#)

# La formazione, per una missione “ad gentes” senza paure

Oggi, unitamente a portare il Vangelo a chi non lo conosce, è sempre più necessario portarlo anche a coloro che l’hanno già conosciuto, ma che lo stanno dimenticando. Per cui la **formazione** di coloro che sono **chiamati al sacerdozio**, dovrà essere fatta in modo tale che essi siano resi capaci di capire il vero senso della missione e come essere missionari del Vangelo, oggi.

La **formazione** è un cammino nel quale si inizia a mettere un fondamento saldo per poter superare la paura e avere il coraggio di affrontare le varie sfide che possono sorgere lungo la vita. Il nome “Consolata”, che mi fa figlio di questa congregazione, certamente mi sarà di accompagnamento quando possibili insidie genereranno paura e faranno vacillare la mia fede.

Prima di intraprendere il cammino formativo per la **missione ad gentes** avevo delle paure. Innanzitutto, quella di non riuscire a raggiungere la meta pensando ai lunghi anni della **formazione**. Tante volte, infatti, parenti e amici mi hanno ripetuto che non sarei stato in grado di raggiungere la meta del mio **percorso formativo sacerdotale** perché era considerata difficile; la cultura del mio paese, poi, svaluta il sacerdozio. Ad incoraggiarmi sono state le parole di Gesù: «*Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio*» (Lc 18, 27); mi hanno sempre accompagnato e incoraggiato durante il percorso della **formazione per la missione ad gentes**.

## La formazione del missionario della

# Consolata



Seminario della Consolata

La preparazione dei futuri Missionari della Consolata avviene in un ambiente di seminario. Per questo i giovani, dopo un periodo di accompagnamento e, presa una decisione, entrano in seminario. Primo grande tempo di **formazione** è il momento che segue ed è articolato in alcune tappe: anno propedeutico, filosofia, noviziato e teologia. Il momento fondamentale di questo percorso è la tappa del noviziato che ha come obiettivo principale quello di: *«formare il giovane alla consacrazione per la missione ad gentes, per tutta la vita, nella comunione fraterna, nella professione dei consigli evangelici e avendo Maria modello e guida»*[\[6\]](#). Il giovane in **formazione**, al termine del noviziato, *«deve giungere alla decisione libera e matura, alla luce della fede, di essere missionario della Consolata»*[\[7\]](#).

Tutta la **formazione sacerdotale** mira a preparare i giovani missionari in tutti i campi possibili: teologico, spirituale, pastorale, accademica, interculturale, ecc.

Ogni istituto missionario ha quelle particolarità che lo identificano e, nello stesso tempo, differenziano dagli altri.

Per cui anche la famiglia dei Missionari della Consolata possiede una fisionomia e caratteristiche proprie. È da queste che mi sono lasciato guidare fondando la mia vita in particolare sull'Eucaristia e lasciandomi ispirare da tutti quelli che sono i principi del fondatore:

- L'amore all'Eucaristia che è la fonte e il vertice dell'evangelizzazione ed è al centro della vita di ogni missionario e di ogni comunità.
- La devozione mariana esaltando Maria con il titolo di "Consolata" e per portare la consolazione a tutti coloro che ne hanno bisogno.
- La partecipazione all'evangelizzazione nella Chiesa.
- L'amore alla Sacra Liturgia quale preziosa eredità lasciataci dal fondatore.
- Lo spirito di famiglia in cui tutti i membri si sentono e si accolgono come fratelli.
- La stima e l'amore per il lavoro, anche manuale, per il buon funzionamento della comunità. [\[8\]](#)

Nel mio percorso di **formazione sacerdotale** ho sempre cercato di identificarmi con queste caratteristiche. La **formazione** in seminario termina nel momento in cui il missionario acquisisce queste caratteristiche. È evidente però che la formazione dura tutta la vita ed esige molto "apertura".

## **La missione "ad gentes" e le sfide: quale formazione per l'oggi?**

La **missione ad gentes** oggi porta con sé delle sfide anche per chi si prepara. In particolare, la **formazione** non può sottovalutare il mondo digitale; questo però, richiede molta preparazione per sapere "camminare" bene in questo ambito. Pertanto, la **missione ad gentes** deve necessariamente ampliare l'orizzonte di riflessione e anche i temi che deve

approfondire; c'è una missione nel web, nei social, nel dark web, non sconnessa dalla vita reale.

La mia **formazione** mi ha permesso di cambiare. Se all'inizio per me era difficile interagire facilmente con gli altri, a poco a poco, il cammino formativo mi ha permesso di cambiare il mio modo di relazionarmi con loro cambiando il mio modo di essere e di stare con gli altri o con persone diverse.

La mia **formazione** durante questi anni non si è limitata semplicemente all'area accademica o spirituale, ma è stata una **formazione** integrale che tiene presente tutti gli aspetti della dimensione della mia persona. Di conseguenza, è stato anche il momento per imparare ad affrontare le paure che possono apparire nel corso della vita e nella missione.

La **formazione sacerdotale** che ho ricevuto ha sempre guardato a tutti gli aspetti affinché fossi preparato ad affrontare le possibili sfide che possono presentarsi nella vita. È stato quindi il momento propizio per lasciarsi formare, non solo allo scopo di diventare sacerdote, ma anche una persona più matura integralmente. Il grande impegno personale è sempre stato quello di lasciarmi modellare per essere una persona che sa vivere con gli altri.

Non vorrei essere una lampada spenta che viene vinta dall'oscurità della notte. Cerco, quindi, una **formazione** che non sia mediocre e di impegnarmi per poter aiutare anche gli altri a scoprire nella vita la propria vera **vocazione**: sia chi è chiamato a formare una famiglia sia chi è chiamato a rispondere al Signore mettendosi al servizio totale degli altri.

In conclusione, bisogna prendere sempre sul serio "il sogno" che Dio ha su ognuno di noi, per la nostra felicità.

Per quanto riguarda la mia **formazione**, di certo, una domanda alla luce del brano di Mc 4,35-41 emerge: Saprò, nella barca di Pietro, avere serenità, come vorrebbe Gesù, nel momento in

cui c'è la tempesta? Come gli apostoli, dirò a Gesù di svegliarsi perché sto affondando? Oppure, avrò il coraggio di affrontare il mare in tempesta, confidando in Dio? E tu che leggi, quale formazione segui per vivere al meglio la tua *mission*? Proviamo a parlare? Grazie per aver ascoltato la mia storia. A me piacerebbe, ascoltare la tua, per provare a camminare insieme, senza forzature.

---

## SITOGRAFIA

[Pagina web di Giuseppe Allamano](#)

<https://it.zenit.org/articles/il-concilio-di-trento-e-l-istituzione-dei-seminari-prima-parte/>

<http://www.youtube.com/watch?v=pqz1Fp7Bl70>

## BIBLIOGRAFIA

ALLAMANO J., *Pontos de Luz. Pensamentos do Beato José Allamano*, Ed. Missões Consolata, Fatima 2003.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA, *Ratio Formationis IMC*, Roma 2006.

ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA, *Costituzioni e Direttorio Generale*, Roma 2006.

SALES, L., *La vita spirituale. Dalle conversazioni ascetiche del servo di Dio Giuseppe Allamano fondatore dei missionari e delle missionarie della Consolata*, Ed. Missioni Consolata, Torino 1963.

---

[1] Cfr. <https://www.giuseppeallamano.consolata.org/> Giuseppe Allamano è nato a Castelnuovo d'Asti il 21 gennaio 1851 ed è morto a Torino il 16 febbraio 1926. Fu sacerdote della diocesi di Torino dove, successivamente, fu formatore in seminario e, per 46 anni rettore del Santuario della Consolata e del Convitto Ecclesiastico della diocesi. Fondò due Istituti uno di ramo maschile e l'altro di ramo femminile: Missionari della Consolata il 29 gennaio 1901 e poi le Suore Missionarie della Consolata nel 1910. Fu beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 1990 in Piazza San Pietro a Roma.

[2] Sales, L., *La vita spirituale. Dalle conversazioni ascetiche del servo di Dio Giuseppe Allamano fondatore dei missionari e delle missionarie della Consolata*, ed. Missioni Consolata, Torino 1963, p 186.

[3] Originale in portoghese: "*Um padre ignorante é uma tristeza na igreja. É como uma luz apagada. Um padre ignorante torna-se mais nocivo que um padre mau*". ALLAMANO J., *Pontos de Luz. Pensamentos do Beato José Allamano*, Ed. Missões Consolata, Fatima 2003, p 25.

[4] Cfr. <https://it.zenit.org/articles/il-concilio-di-trento-e-l-istituzione-dei-seminari-prima-parte/>

[5] <http://www.youtube.com/watch?v=pqz1Fp7Bl70>

[6] ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA, *Ratio Formationis IMC*, Roma 2006, n. 87.

[7] Ibidem n. 87.

[8] ISTITUTO MISSIONI CONSOLATA, *Costituzioni e Direttorio Generale*, Roma 2006, nn. 10-16

---

## **Diritti d'autore per immagini e video**

Le foto sono di mia proprietà; ne concedo il pubblico utilizzo. Il video, non di mia proprietà, è pubblicamente fruibile su Youtube [\[5\]](#) e il suo utilizzo in quest'articolo non ne oscura la fonte, né tantomeno ha finalità di lucro, né di diffamazione dell'opera in sé o di offesa ai personaggi reali in esso ripresi.

---

**I santi della porta accanto....**



## L'Esortazione Apostolica Gaudete et Esultate del Papa Francesco sulla Chiamata alla Santità nel mondo contemporaneo e i pensieri del Beato Luigi Tezza, fondatore delle Figlie di San Camillo sulla santità

Papa Francesco ci parla della importanza della chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi (cf. n°10), «ognuno per la sua via» (n° 11) e proprio ci esorta che: **[...] Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova [...]** (n° 14)

I santi già questo lo pensavano prima del Concilio, in particolare riporto una frase del nostro padre Fondatore che diceva:

*L'idea di santità ci spaventa. Chi salirà il monte del Signore? Eppure o santi o reprobì. Due sole categorie: gli eletti della città di Dio, i dannati della città di Satana. Non ad alcuni soli, ma a tutti Iddio disse: siate santi! La santità deve essere a tutti accessibile. In che consiste? nel far molto? no. Nel far grandi cose? neppure: non sarebbe di tutti né di ogni momento. Dunque: nel fare il bene e questo bene, ben fatto, nella condizione, nello stato in cui ci ha posti Iddio. Nulla di più nulla al di fuori di ciò.*

**Lettera autografo, AFSC, 1 A0130**

Essere santi è più di un lavoro, è una vocazione totale di risposta alla chiamata di Dio; una missione nel quotidiano della vita di ogni persona. "Questo dovrebbe entusiasmare e incoraggiare ciascuno a dare tutto sé stesso, per crescere verso quel progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per lui o per lei da tutta l'eternità: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato» (Ger 1,5)." (n° 13)

Sr. Fernanda fsc

Per sapere di più: <http://concuoredimadre.blogspot.it/>